

I controlli sugli appalti per garantire trasparenza Ma è scontro politico

I temi della sanità regionale tengono banco nel dibattito politico, dopo che il governatore Antonio Decaro, attraverso una direttiva firmata dal capo Gabinetto, Davide Pellegrino, e dal neo segretario della Presidenza, Nicola Paladino, ha dato disposizione di effettuare un monitoraggio serrato su tutta la linea: dagli appalti alla trasparenza, agli incarichi sino ai conflitti di interesse e persino le verifiche sulle autocertificazioni.

Ieri mattina, i gruppi consiliari di centrodestra hanno attaccato la maggioranza parlando di una visione distorta della realtà. «I colleghi del centrosinistra, evidentemente, sulla sanità guardano il dito e non la luna», si legge nella nota congiunta, in cui si punta il dito soprattutto sul tema dei controlli e dei rischi corruttivi. «Decaro ammette: nel nostro sistema c'è il rischio di fenomeni corruttivi. La domanda sorge spontanea: se ne accorgono solo oggi, dopo 20 anni che governano la Puglia e avrebbero dovuto controllare?».

L'opposizione insiste su un quadro segnato da criticità strutturali, evocando «inchieste, scandali, assunzioni a raffica, consulenze ai soliti noti, sperperi su sperperi per irrorare il loro sistema clientelare». E respinge con forza il paragone con altre regioni: «Paragonare la sanità della Lombardia, del Veneto o dell'Emilia Romagna a quella della Puglia è un esercizio fantascientifico». Da qui anche la difesa dell'operato del governo nazionale: «È proprio l'attuale

governo ad aver aumentato le risorse destinate alla sanità».

La replica del centrosinistra è arrivata a stretto giro, con toni altrettanto duri. «Il centrodestra pugliese continua a scambiare il rumore per politica», affermano i capigruppo di maggioranza, spostando il focus sul livello complessivo dei finanziamenti. «Il punto è un altro, ed è profondamente politico: quante risorse il governo mette davvero sulla sanità pubblica?».

Nel merito, il centrosinistra richiama i dati della finanza pubblica: «Il documento di finanza pubblica del governo Meloni fissa la spesa sanitaria attorno al 6,4% del Pil», aggiungendo che «la Fondazione **Gimbe** descrive un sistema

sotto pressione, con il rischio concreto di scaricare sulle Regioni il peso di tagli, carenze di personale e liste d'attesa sempre più lunghe». Da qui la rivendicazione di un modello alternativo: «Noi difendiamo un'altra idea: una sanità pubblica forte, vicina, territoriale».

La maggioranza sottolinea anche la risposta del sistema sanitario pugliese durante la pandemia: «I dati ufficiali di Istat e Istituto Superiore di Sanità raccontano che l'impatto più duro si è registrato soprattutto nel nord. La Puglia, tra mille difficoltà, ha retto e garantito assistenza». E conclude accusando l'opposizione di non voler incidere sul piano nazionale: «È chiaro a tutti che i consiglieri regionali di opposizione non hanno alcu-

na intenzione di intervenire presso il governo».

Ma lo scontro non si ferma. Il centrodestra torna all'attacco con una nuova nota, rivendicando i dati sugli stanziamenti: «Mai nessun governo negli ultimi tempi ha stanziato risorse più ingenti per la sanità del governo Meloni». Numeri alla mano, «dal 2024 si ha una significativa impennata di risorse con 134 miliardi e il record di stanziamenti si raggiunge nel 2026 con 143 miliardi di euro».

Per l'opposizione, questi dati «cristallizzano il fallimento di chi è chiamato a gestire e organizzare il servizio sanitario sul territorio, ovvero la Regione Puglia». E rilancia l'attacco politico: «Quando farebbero bene a tacere e ammettere le responsabilità della loro coalizione che ha smantellato il servizio ai cittadini a botte di clientele e sperperi, creando solo un'enorme voragine nei conti pubblici. Anzi: se non fosse per il governo quest'anno il buco sarebbe anche più profondo. E loro che fanno? Aumentano le tasse, la soluzione più semplice, ma anche più dolorosa per i cittadini. Addirittura Decaro ammette che ci siano stati scandali e rischi corruttivi e che ora vuole rimediare, passando al setaccio tutto. Nel frattempo, la sua



Peso:39%

maggioranza difende l'indifendibile della malagestio degli ultimi vent'anni di cui sono tutti sodali e responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra: «Intervengono soltanto dopo 20 anni?». La replica: «Sempre assicurata l'assistenza»



Paolo Pagliaro



Stefano Minerva



Peso:39%